

Il femminicidio di Ponticelli

Ylenia, il gip accusa «Assassino protetto da gente omertosa»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Il tentativo disperato di costruire una verità alternativa, in grado di attenuare la propria responsabilità. Ma anche l'urgenza di cancellare eventuali prove che avrebbero potuto aggravare la sua condizione, a partire dalla decisione di eliminare i propri account social, per poi far sparire il telefono cellulare. Infine, la corsa a casa dei parenti, il consumo di uno o due spinelli, potendo contare su un fattore specifico: «L'omertà del rione», di fronte alla consapevolezza di molti - tra testimoni del delitto e residenti - che ormai «la ragazza era morta, che non c'era più nulla da fare». Quindi, a leggere le parole del giudice: «La gente del rione Conocal si nasconde dietro penosi non ricordo, se non addirittura menzogne».

LA SVOLTA

È questa la ricostruzione tracciata dal gip Maria Rosaria Aufferi, che venerdì notte ha emesso una misura cautelare in cella a carico di Giuseppe Musella, ritenuto responsabile dell'omicidio della sorella Ylenia. Omicidio volontario, fermo convalidato, non regge la ricostruzione resa dal 28enne agli uomini della Mobile (primo dirigente Giovanni Leuci), alla luce di un punto in particolare: non viene accolta l'ipotesi del lancio del coltello, che avrebbe ferito e ucciso Ylenia, raggiunta alle spalle. Scrive il giudice: il lancio del coltello avrebbe comportato la necessità di estrarre lo stesso coltello dalla schiena, circostanza quest'ultima non confermata da nessuno dei testimoni. In attesa della perizia balistica, il gip approfondisce il tema: «Questa ipotesi del presunto lancio avrebbe reso necessaria l'estrazione del coltello da parte di qualcuno, rendendo necessaria una buona dose di coraggio e freddezza, ma né l'odierno indagato, né altri testimoni ne fanno cenno». C'è stata invece - a leggere le accuse - l'istintivo tentativo di gettare via il coltello, nei pressi di un tombino, sotto il veicolo. Difeso dai penalisti Andrea Fabozzo e Leopoldo Perone, Giuseppe Musella ha for-

► Ragazza accoltellata, fermo convalidato ► Non regge la pista del lancio del pugnale
«Resta in carcere il fratello della 22enne» «Fendente alla schiena poi tante bugie»



**L'UOMO È RIUSCITO
A GETTARE IL CELLULARE
E A CANCELLARE
I PROPRI PROFILI SOCIAL
«VOLEVA COSTRUIRE
UNA VERITÀ DI COMODO»**

nito la propria versione dei fatti nel corso di un interrogatorio reso per oltre tre ore, un'udienza per altro interrotta dal pianto del ragazzo. Nel corso dell'interrogatorio, l'indagato ha così ribadito la tesi del lancio, sostenendo di aver gettato da una distanza di quattro o sei metri il



LA VITTIMA La giovane Ylenia in una delle ultime foto "postate" sui suoi profili social. A sinistra forze dell'ordine sul luogo dell'omicidio

coltello da cucina, che aveva impugnato solo per evitare che lo prendesse la sorella. Diversa la ricostruzione del giudice: «Tra il litigio e il delitto non c'è soluzione di continuità, non regge la tesi secondo la quale il ragazzo si sarebbe recato a letto, dopo una prima lite, salvo poi in-

Il colloquio

«Troppe imprecisioni sulla nostra famiglia»

Appena ha visto apparire sulla porta della cella nel carcere napoletano di Secondigliano il garante regionale per i diritti dei detenuti, Samuele Ciambriello, il 28enne Giuseppe Musella, in carcere con l'accusa di aver ucciso la sorella Ylenia di 22 anni, si è lamentato delle notizie circolate sulla stampa e sulle voci sul suo conto e sulla sua famiglia, a suo giudizio, infondate. Le ha definite «fandonie». Ciambriello che oggi ha visitato come accade spesso più reparti della struttura carceraria napoletana per i consueti colloqui con i detenuti, ha trovato Giuseppe in una cella con un'altra persona. Poi ha parlato della sua infanzia e giovinezza trascorse, in gran parte, nel vicino rione Luzzati dove frequentava la parrocchia, dove oggi saranno celebrati i funerali della sorella. Ha parlato della sua militanza in una squadra di calcio, come ala sinistra. Poi ha smentito con forza la voce di agiti di autolesionismo perché, come gli avrebbe detto la mamma, «una tragedia basta e non ne servono due».

tervenire dopo aver preso atto che il cane stesse soffrendo, tanto da guaire. Il litigio è andato avanti senza interruzione e si è concluso poi con una coltellata sferrata alla schiena, dopo una colluttazione con la sorella».

L'AUTOPSIA

Ma come è morta Ylenia? È stata una minuscola lesione all'aorta, di appena un millimetro, a causare la morte della ragazza. Morta dopo aver ricevuto un fendente, un organo lesionato per un millimetro o giù di lì. Poi, la corsa in ospedale, il tentativo dell'assassino di costruire una verità alternativa ma anche - cosa sottolineata dal giudice - un contesto segnato da scarsa collaborazione civica: «Rattrista la diffusa omertà della gente del quartiere, che subito fa scudo intorno all'indagato: Ylenia è ormai morta, resta sullo sfondo, quello che deve essere "difeso" è lui, Giuseppe, per tutelare il quale tutti coloro che sono stati sentiti, finanche la madre (dei due protagonisti di questa storiaccia) si trincerano dietro penosi "non ricordo" se non addirittura menzogne».

LA DROGA

Poi ci sono altre circostanze messe a fuoco, grazie al lavoro della Mobile (primo dirigente Giovanni Leuci), in una indagine coordinata dai pm Capasso e Vinci, sotto il coordinamento dell'aggiunto Raffaello Falcone: «Musella non è stato capace di controllare i suoi impulsi, ma conserva la lucidità nei momenti successivi all'omicidio, ritorna nel quartiere, si procura la sostanza stupefacente che consuma, si reca nel rione dei parenti del padre, dove - a suo dire - consuma altri stupefacenti, poi dismette il suo cellulare, che asserisce (mentendo) di aver smarrito, utilizza quello degli altri, riesce finanche a cancellare tutti i profili social».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«RATTRISTANO I SILENZI DELLA GENTE DEL QUARTIERE IN UN QUADRO DI TANTI "NON RICORDO" SE NON ADDIRITTURA MENZOGNE»

In 400 per l'ultimo abbraccio «Basta cultura della violenza una svolta dopo tanto dolore»

IL FUNERALE

Luigi Nicolosi

All'arrivo della bara bianca un silenzio surreale e indecifrabile squarcia il pomeriggio del rione Luzzatti. Oltre cinquecento persone - tra parenti, amici di una vita e semplici conoscenti - trattengono il fiato. Non una parola o un sospiro di troppo. Solo lacrime e rabbia. A «parlare» sono invece le decine di t-shirt bianche stampate per l'occasione. Sullo sfondo il volto sorridente di Ylenia Musella, appena sotto un pugno di parole che riassumono tutto quello che è possibile dire in un momento del genere: «Ovunque, ma insieme». E insieme sono rimasti anche nel giorno più buio. Quello dell'addio. I funerali di Ylenia Musella sono stati celebrati ieri pomeriggio nella parrocchia «Sacra famiglia dei



LE ESEQUIE Palloncini bianchi e tanto dolore ai funerali di Ylenia, uccisa dal fratello

NEAPHOTO ANTONIO DI LAURENZIO

Padri Giuseppini». Lontano dal parco Conocal di Ponticelli in cui lunedì pomeriggio la ventiduenne, dopo essere stata pugnalata alla schiena dal fratello Giuseppe, ha trovato la morte. Ed è proprio nel rione Luzzatti, zona di origine del padre da anni detenuto, che il venticinquenne, subito dopo il delitto, è andato a nascondersi prima di costituirsi nel corso della notte.

IL CONTESTO

Ma tra i palazzacci grigi di Poggioreale ieri non c'era spazio per il risentimento. Una vera marea umana è accorsa all'esterno della chiesa per tributare un ultimo saluto a Ylenia. Un addio scandito dal volo di decine di palloncini bianchi e rosa, composti a mo' di corona del Rosario e lasciati librare in cielo subito dopo l'uscita del feretro. Parenti e amici della ventiduenne si sono ritrovati immersi poi nel fumo denso sprigionato dai fumogeni che hanno accompagnato l'al-



lontanamento del carro funebre dalla parrocchia. Riavvolgendo il nastro di un pomeriggio in cui la tensione è stata altissima e i volti tesi più che mai, ciò che resta impresso è l'immagine della madre di Ylenia. Natascia è riversa sulla bara bianca appena adagiata ai piedi dell'altare. Non c'è verso di allontanarla e di fermare le sue lacrime. Le urla sono strazianti. Attor-

FUOCHI D'ARTIFICIO UNA BARA BIANCA E TANTI PALLONCINI IL VOLTO DELLA MADRE È UNA MASCHERA DI SOFFERENZA

no a lei decine di ragazzi indossano un'altra maglietta: «Gli addii sono per coloro che amano con gli occhi, chi lo fa con il cuore non si separa mai». La donna decide di staccarsi dal feretro.

L'OMELIA

Alle 16,40 don Federico Saporito prende parola e, rivolgendosi alla chiesa gremita, dà inizio alla cerimonia. Chiaro il concetto: il dolore generi riscatto. E aggiunge: «Siamo riuniti nella preghiera per poter esprimere il nostro dolore e il nostro affetto alla cara Ylenia che tragicamente e prematuramente ha lasciato questo mondo. Non possiamo parlare di speranza senza attraversare la tristezza e neanche possiamo fermare i nostri sentimenti nel buio dell'ignoto. Siamo

tristi perché la morte ci porta via i nostri affetti, i nostri legami e oggi, di fronte alla morte di una ragazza piena di vita, anche la morte sembra più fredda, più spietata». Don Saporito ha poi espresso un'amara considerazione: «Abbiamo a che fare con dei giovani e capiamo che una vita che si spezza è qualcosa che non ci dà modo di vedere il cammino che questi ragazzi avrebbero potuto fare. Semplicemente bisogna riflettere e pensare a quale può essere il ruolo degli adulti e della chiesa in eventi come questo». Il congedo ha il sapore amaro della resa: «Non sono in grado di dire nulla di più di quello che è stato raccontato. Vorrei che non succedessero più cose del genere e che non fossimo di nuovo in una chiesa a celebrare i funerali di un giovane morto così tragicamente». La folla abbandona a fatica la parrocchia. Ancora pochi secondi e il fumo rosa e bianco avvolge la bara bianca in cui Ylenia compirà il suo ultimo viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO DEL PARROCO «BASTA SOPRAFFAZIONI NEI CONFRONTI DEL PROSSIMO RIMANIAMO VICINI A QUESTE PERSONE»